

La «nuova» politica economica: il condono

Il centrodestra pensa alla solita strada per trovare 3 miliardi. Siniscalco aveva promesso: mai più

di Bianca Di Giovanni / Roma

RISORSE «Il tremontismo ci salverà». Sembra questo l'ultimo slogan della maggioranza a caccia disperata di fondi per finanziare la manovra nell'anno elettorale. Torna, infatti, nei ranghi del centrodestra la voglia di condono fiscale. A ripescare la parola ma-

gica che ha fornito all'ex titolare dell'Economia quasi 20 miliardi di euro in due anni è Guido Crosetto, esponente di punta di Fl. E dal partito di Berlusconi partono anche sferzanti siluri all'attuale inquilino di Via Venti Settembre, che ha solo provato (finora) a dire che le risorse sono poche e che di una tantum e sanatorie non si parla neanche. «I tecnici dovrebbero fare i direttori generali, e non i ministri», attacca velenoso Renato Brunetta, che ha già chiesto più «coraggio» nella stesura della legge di bilancio. Coraggio, per Brunetta, vuol dire spesa. A questo punto quale modo migliore per reperire soldi (che non ci sono) se non con un'altra sanatoria che «frutterebbe» almeno tre miliardi di euro? A frenare gli scatenati «condonisti» ieri è sceso in campo il viceministro dell'Economia Giuseppe Vegas. «Non esiste il condono - ha detto - stanno montando un caso vuoto». Silenzio tombale (è il caso di dirlo) da Siniscalco, che in Europa si è impegnato a non utilizzare più misure «one off».

A dispetto di Vegas, però, Crosetto conferma che l'ipotesi esiste eccome. Non sarà del governo («so che Siniscalco non è d'accordo», dichiara), ma potrà sempre essere del Parlamento. Tanto che il senatore Roberto Salerno (An) si dichiara pronto a proporre l'emendamento non appena la Finanziaria arriverà a Palazzo Madama. D'altronde anche Tremonti fece proprio così. «Mi dispiace dirlo, ma in questo Paese se si vogliono far pagare le tasse agli evasori bisogna fare i condoni», continua Crosetto. Eh sì, perché per l'esponente forzista il condono sarebbe il primo passo della lotta all'evasione: nel senso che sarebbe l'ultima «finestra» concessa a chi sgarrà. Dopo arriverebbero i veri controlli anti-evasione. «Se si chiude una volta per tutte con il passato - spiega - cioè con il vecchio regime dell'Irpef (uscito di scena nel 2004), e contemporaneamente si mettono in campo misure efficaci per la lotta all'evasione, io dico che possiamo tranquillamente utilizzare questo strumento per reperire risorse da destinare agli investimenti». Stessa tesi sostenuta da Tremonti al momento del varo del condono: il «perdono» serve a chiudere con il passato ed iniziare una nuova era. Risultato: la sanatoria c'è stata, ma i controlli no. Per la gioia degli evasori. Secondo Crosetto controlli efficaci risulterebbero dal coinvolgimento degli enti locali e da un nuovo catasto. Inoltre si potrebbero avviare rifor-

me per fronteggiare il vero problema del Paese: l'evasione fiscale. Cioè chi paga meno tasse legalmente. E l'impegno dell'Italia a Bruxelles di non utilizzare più misure una tantum? «L'impegno resta: quelle risorse andrebbero ad investimenti una tantum, non a coprire spese correnti». Fa discutere invece nel centro-destra l'idea di un riequilibrio delle aliquote sulle rendite finanziarie. La misura, che ha il pregio di essere strutturale e di far pagare un po' (diciamo) di tasse agli speculatori, secondo molti parlamentari della Casa delle Libertà presenta troppe controindicazioni. «Finirà che pagheranno le vecchiette con i Bot - dichiara ancora Crosetto - mentre i grandi capitali stanno già scappando dal Paese». «Non è una priorità» aggiunge Luigi Casero (Fl). «Ridurre la spesa invece di aumentare le tasse», conclude Brunetta. Solo An, con Urso, lascia aperto uno spiraglio. Ma c'è da scommettere che si chiuderà presto.

Brunetta, consigliere di Berlusconi tira un siluro al ministro dell'Economia



Domenico Siniscalco Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

I condoni di Berlusconi		
Il gettito (milioni di euro) degli ultimi condoni fiscali in base alla tipologia		
Sanatoria	Gettito 2003	Gettito 2004
Adeguamento magazzino	205	276
Ritardati e omessi versamenti	555	1.831
Controversie tributarie (di cui)	7.012	5.402
■ Irpef	2.550	487
■ Irpeg	309	679
■ Ilor	773	414
■ Imposte diverse	3.380	3.822
Pendenze su indirette (di cui)	2.416	1.146
■ Iva	2.412	1.140
■ altre tasse su affari	3	6
■ abbonamento Tv	1	0
Carichi di ruolo progressi	727	298
Chiusura partite Iva	3	2
TOTALE	10.918	8.955

Fonte: ministero Economia

Edilizio, tombale... pur di far soldi

Nel 2003 e 2004 l'Erario ha incassato quasi 20 miliardi

MILANO Nel 2003 e nel 2004 i condoni fiscali per le imposte dirette e indirette hanno garantito all'erario un gettito di tutto rispetto: quasi 20 miliardi di euro. Il maggior successo, il governo lo ha ottenuto con il provvedimento più controverso, la sanatoria edilizia. Nonostante lo scontro politico-istituzionale che, in materia, ha tenuto banco per circa un anno, alla fine le adesioni sono state superiori alle attese. Il gettito complessivo è quantificato, secondo le previsioni della Corte dei Conti, in più di 5,5 miliardi di euro contro i 3,1 previsti (un miliardo e 600 milioni sono già stati incassati con la prima rata). Il tutto, in attesa che i Comuni procedano alla fase più delicata: il rilascio delle concessioni in sanato-

ria. La principale forma di sanatoria in questi anni di centrodestra è stata però il cosiddetto **condono tombale**. Imposte dirette, Iva, Irap dal 1997 al 2002: tutto sanabile, purché in assenza di azioni penali in corso. Tra il 2003 e il 2004, secondo il ministero dell'Economia, hanno garantito un gettito superiore ai 12 miliardi. Il **condonato** ha invece consentito ad imprese e lavoratori autonomi di regolarizzare la propria posizione fiscale anno per anno, sempre purché in assenza di liti pendenti col Fisco. La legge del 2002 prevedeva poi una serie di **altre sanatorie**: dallo scudo fiscale alla regolarizzazione delle scritture contabili, dal condono per i tributi locali agli omessi versamenti, compreso quelli per il canone Rai, che ha portato un gettito di circa un milione di euro.

E veniva prevista anche la possibilità di mettere la parola fine alle **liti pendenti e potenziali**. Dagli atti di accertamento, quindi, per i quali non erano scaduti i termini per i ricorsi, a quelle ancora non in essere davanti agli organi giudicanti.

Il principale regalo deciso dal governo ha riguardato l'evasione di imposte dirette, Iva e Irap

Dall'illusione della «flat tax» alla realtà delle sanatorie

Bersani: in Italia è inapplicabile. Pezzotta: va rispettato il principio della progressività

di Angelo Faccinotto / Milano

L'ILLUSIONE La realtà è impietosa. Parla di conti pubblici che non tornano e di un nuovo possibile ricorso alla pratica dei condoni per racimolare qualcosa di più, nonostante il ministro abbia tempo fa solennemente dichiarato quell'era finita. La fantasia, invece, vola. E spinge il governo (meglio, il ministro Martino) di giocare la carta della *flat tax*, l'aliquota uguale per tutti teorizzata da Milton Friedman, l'economista (premio Nobel) del liberismo reaganiano. Poco importa se la Costituzione italiana sancisce il principio della progressività dell'imposta: chi più guadagna più paga, anche in percentuale. E se l'ipotesi contrasta con le necessità di poter contare su maggiori entrate imposte dalla dura realtà. L'Europa - sostengono i liberisti - si sta muovendo in quella direzione. Non tutti per la verità, nemmeno nella maggioranza di centrodestra, sono d'accordo. Ma il dibattito ferve. Renato Brunetta, il consigliere economico di Berlusconi, frena, però dà ragione a Martino. La direzione è quella, anche «se non è un risultato di domani o di dopo domani». La semplificazione e la riduzione del



Savino Pezzotta Foto di Pasquale Bove/Ansa

numero delle aliquote - ricorda - è già nel programma della Casa delle libertà. E le «tigri» dell'Est (Europa), Grecia compresa, già la stanno utilizzando. La destra-destra - quella di Alemanno e dell'Ugl, per intenderci - però non ci sta. Per Stefano Cetica, il segretario del sindacato vicino ad An, boccia l'ipotesi come «assolutamente inaccettabile». Contrasta - spiega - con l'elemento fondante dello stessovivere civi-

le: la solidarietà. Idem il ministro Alemanno. «Mi sembra una stupidaggine, un'idea liberista inaccettabile» - taglia corto. Ma la critica più dura, e corale, viene dal centrosinistra e dal sindacato confederale. La *flat tax*? «Inapplicabile» sostengono all'unisono i due responsabili economici di Ds e Margherita, Pierluigi Bersani ed Enrico Letta. «Non funziona». «Posso concepire un meccanismo di questo genere - spiega Bersani - per chi deve ancora uscire da una fase di fisco sconosciuto. In un paese come il nostro, che ha problemi di ordinamento fiscale tanto complessi, una semplificazione di questo genere è inattuabile. Il problema è mal posto». «Piuttosto inventiamo una forma di fiscalità di vantaggio uniforme per il Mezzogiorno, oggi le condizioni ci sono» - commenta Letta. Secco il giudizio del sindacato. «Non si torna indietro dalla tassazione progressiva. Sono per il rispetto della Costituzione italiana e per la progressività» - tuona il leader della Cisl, Savino Pezzotta. Margaria Maulucci, segretario confederale Cgil, invece ironizza: «Orfana del partito unico, Forza Italia ripiega sull'aliquota unica». «La situazione è molto grave ed impone scelte coerenti - aggiunge -». Sul piano fiscale va ripristinata la progressività dell'imposta e cancellata la recente riforma fiscale. La maggioranza, invece, preferisce trastullarsi con le illusioni. E a pensare a nuovi condoni e sanatorie.

ESTIMI CATASTALI

La revisione costerà oltre 3,5 miliardi di euro

MILANO Oltre 3 miliardi e mezzo di euro all'anno, nei prossimi 3 anni. È quanto costerà agli italiani la revisione degli estimi catastali, secondo le stime dell'Ares, l'Agenzia di ricerca economico-sociale. La cifra si ottiene sommando gli aumenti di Ici, Irpef e tasse sulle compravendite, mentre non è possibile calcolare quali saranno gli effetti - comunque al rialzo - sui canoni di locazione. Nel dettaglio, secondo le simulazioni dell'Ares, il gettito complessivo dell'Ici dovrebbe passare dai quasi 10 miliardi di euro incassati nel 2004, a una media di quasi 12 miliardi nel triennio 2006-2008, con un incremento di due miliardi all'anno. A tale cifra vanno poi sommati gli importi aggiuntivi per l'Irpef sulla seconda casa e quelli relativi alle tasse sulle compravendite, per complessivi 1,6 miliardi. In totale, 3,6 miliardi, una cifra di oltre 3 volte superiore al miliardo e 28 milioni stimato nella Finanziaria.

Se pensate che sarebbe stato bello leggere tantissime altre cose sull'Iraq, lasciatevi raccontare la Colombia con la stessa tenerezza.



È in edicola "Piombo e tenerezza" di Enzo G. Baldoni, con Diario Mese a 5 euro in più. Il racconto di sette settimane in Colombia, cavalcando il caso e le coincidenze, tra cantanti lirici e cocaleros, travestiti e guerriglieri. Per riprendere il filo del discorso interrotto in Iraq.

diario

Contro la banalità della vita moderna.